ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 213
Telefoni dal n. 40-943 al n. 43.948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
6-7 Settembre 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41.369): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crocca - Dissidimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 280, telefoni 43-425 - 43-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 86, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »).

ASPRA BATTAGLIA IN CALABRIA

Il terreno strenuamente conteso alle soverchianti forze nemiche

Sommergibile avversario affondato in Adriatico

Bollettino n. 1199

Il Comando Supremo comunica:

In Calabria le truppe italo-germaniche, strenuamente contese al nemico soverchiante in uomini e mezzi il terreno del litorale, si attestano su nuove posizioni.

L'aviazione continua i suoi attacchi contro i rifornimenti avversari, impegnando in duri combattimenti le formazioni aeree anglo-americane che appoggiano le operazioni terrestri.

In Adriatico una nostra corvetta, al comando del tenente di vascello Riccardo Gladi da Trieste, ha colato a picco un sommergibile nemico.

Azioni di bombardamento hanno avuto luogo sulle zone di Aversa, Capua, Formia, Villa Literno e

Viterbo intercettati ad altissima quota dai cacciatori italiani, due quadrimotori e un bimotore precipitavano al suolo; un quarto velivolo colpito dalle batterie di Brindisi cadeva nei pressi di Copertino (Lecce).

Generale AMBROSIO.

OGGI NEL MONDO

Da El Alamein ad Aspromonte

Gli anglo-sassoni sono sbarcati in Calabria come sono scesi in Sicilia: migliaia di aeroplani, di cannoni, di mitragliatrici; e questi mezzi non abbiamo potuto opporre forze corrispondenti. Il coraggio non basta quando le armi sono deboli; quale sia il loro coraggio i soldati italiani hanno dimostrato in cento battaglie, anche se sfortunate.

La presenza degli inglesi nella Penisola è una logica conseguenza della sconclusionata e dittatoriale strategia del decaduto comandante supremo. Avevamo innanzi a noi un solo fronte decisivo: quello dell'Africa del Nord, da esso dipendeva la nostra sorte. Impreparati, abbiamo suddiviso le nostre forze. Siamo andati a combattere nel Mare del Nord, in Grecia ed in Russia. Quando già il pericolo era evidente, abbiamo rafforzato la nostra truppe nei Balcani ed inviato un esercito in Francia.

Non invitato da nessuno, il capo del fascismo ha travolto nella guerra un Paese disarmato. Da tre anni milioni di soldati combattono con pochi cannoni e molto valore. Così, di tappa in tappa, gli inglesi sono giunti dal deserto di El Alamein alle montagne di Aspromonte.

Editoriale del "Times,,

A Londra ed a Washington si cerca una base d'intesa con Mosca non solo sulla guerra, ma sul dopo-guerra. Un editoriale del *Times* presenta due ipotesi: una politica continentale di tutti i piccoli e medi Stati, d'accordo con la Russia e diretta contro la Germania oppure divisione di sfere d'influenza tra inglesi e russi: ai primi l'occidente, ai secondi l'oriente. Così si preparano le basi sicure della terza guerra europea.

«Tu parli troppo, invano»...

Commento del giornale comunista di Stoccolma al discorso di Churchill, che lascia prevedere un nuovo rinvio all'attacco frontale attraverso la Manica: « Tu parli troppo, invano; l'altro ha udito una sola parola: no ».

*

La battaglia sul fronte orientale

Konotop e Stalino: mète principali dell'intensificata offensiva russa

Berlino, lunedì sera.

La battaglia sul fronte orientale ha ancora accentuato la sua drammatica intensità ed i russi alimentano la loro insistente offensiva di nuovi più potenti sforzi.

Accanita ed ordinata continua ad essere la resistenza germanica su tutto l'immenso fronte ed i movimenti per il raccorciamento delle linee difensive dei vari settori vengono eseguiti con ordine perfetto ed infliggendo al nemico delle perdite che si fanno sempre più gravi.

Le notizie di origine sovietica parlano genericamente di avanzata nei settori di Smolensk, di Briansk e di Kursk, nonchè di furiose lotte presso Kursk e a sud ovest di Jelnia e la continua battaglia accanita che in queste zone è qui confermata con l'osservazione che in essa vengono inflitte ai sovietici delle perdite sanguinose accompagnate dalla distruzione di grandi quantità di mezzi bellici.

Gravissime perdite sono pure inflitte alle forze russe che avanzano verso i centri strategici di Konotop e di Stalino col disegno di far crollare tutto il fronte germanico del Donez per poter sferrare l'attacco contro il cuore dell'Ucraina.

In queste operazioni la «Wermacht» oppone alle preponderanti forze che Stalin manda all'assalto una difesa serena ed abilissima che bada a preservare il più possibile la propria potenza e ad infliggere le perdite più gravi al nemico.

L'esercito germanico nella difesa dell'attuale delicatissima situazione non intende compiere alcun sforzo inutile e bada a mantenere intatta la sua formidabile potenza.

L'agenzia D.N.B. apprende, trattanto, che, nella giornata di ieri, sono stati distrutti sul fronte orientale in totale 235 carri armati sovietici.

Ventun bombardieri abbattuti in Germania

Berlino, lunedì sera.

Incursioni su vasta scala sono state compiute ieri notte dalla R.A.F. la quale ha scelto per obiettivi Mannheim e Ludwigshafen.

Numerose bombe esplosive ed al fosforo sono state spargiate densamente popolati.

Secondo i rapporti finora pervenuti, l'artiglieria contraerea ha abbattuto ventun bombardieri nemici.

Un attacco aereo respinto in Olanda

Berlino, lunedì sera.

Bombardieri leggeri britannici, in formazione di 30 « Spitfire » e 42 bimotori distruttori, hanno attaccato domenica notte senza successo una flottiglia fluviale tedesca che si trovava ancorata in porto olandese. Gli aeroplani hanno effettuato numerosi attacchi da bassa quota e cioè da 10 a 15 metri, ed hanno pure battuto a mitragliate navi germaniche, senza infliggere alle stesse alcun danno serio, come pure non sono stati danneggiati gl'impianti portuali.

Una nave-faro al largo del porto è stata affondata da centro di bombe. Un bimotore distruttore ed un apparecchio « Spitfire » sono stati abbattuti dalla difesa tedesca. Due membri dello « Spitfire », che si sono lanciati con il paracadute prima che l'apparecchio si fosse fracassato al suolo, sono stati fatti prigionieri. Uno di essi è risultato essere il comandante della formazione britannica.

Combattimenti aerei in corso stamane nel Baden e nel Württemberg

Berlino, lunedì sera.

Informazioni diramate da fonte competente dicono che alle ore 12.15 d'oggi accaniti combattimenti aerei erano in corso nei cieli del Baden e del Württemberg.

Formazioni di bombardieri americani provenienti dalla Gran Bretagna e dirette verso la Germania, erano già state avvistate e affrontate dalla caccia tedesca nella mattinata.

Da quel momento, le formazioni nemiche sono state attaccate lungo tutta la rotta dai caccia tedeschi.

Il Bollettino finnico

Helsinki, lunedì sera.

Il bollettino del Comando finnico reca:

Nelle ultime 24 ore nulla di notevole si è registrato sui fronti terrestri. A sud-ovest della penisola di Kolvisto, nel golfo di Finlandia, la caccia e l'artiglieria contraerea finlandese hanno abbattuto due caccia sovietici ed un apparecchio da combattimento terrestre sovietici.

La contraerea finnica ha respinto efficacemente, reiterati tentativi di numerosi bombardieri sovietici di penetrare a Helsinki.

VERSO L'ALBANIA?

Quali sarebbero i progetti britannici per il proseguimento della campagna

Stoccolma, lunedì sera.

Benchè la popolazione inglese sia all'oscuro in merito agli obbiettivi delle operazioni contro l'Italia, prevale l'opinione che gli alleati non intendono occupare tutta l'Italia, secondo quanto riportano i corrispondenti dei giornali svedesi. « Non è assolutamente certo che la molto discussa offensiva contro la Germania attraverso l'Italia del Nord diventi realtà, scrive per esempio il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet*. Può altrettanto essere possibile che gli alleati giudichino conveniente rivolgere la loro attenzione verso i Balcani. Montgomery non sarebbe l'uomo designato per condurre a termine questa conquista, ma preparerebbe il terreno per raggiungere il Mare Adriatico. Brindisi e Bari sarebbero i porti dove gl'inglesi si imbarcherebbero. Vi sono in Albania « i punti più deboli » a sola metà distanza di quanto la Sicilia sia dall'Africa Settentrionale ».

La nomina a Washington del direttore delle operazioni economiche per l'Italia

Lisbona, lunedì sera.

Alla carica di « direttore delle operazioni economiche per l'Italia, recentemente istituita a Washington dal Dipartimento di Stato, è stato chiamato Alvin Baldwin. E' previsto che egli venga accompagnato da una numerosa commissione di esperti il cui programma di lavoro è attualmente in elaborazione. Il Baldwin ha finora ricoperto la carica di capo della « Farm Security Administration » ed è particolarmente esperto in materia di alleggi.

Montgomery a Reggio Calabria

Tangeri, lunedì sera.

Radio Algeri comunica che il generale Montgomery ha trasferito il suo Quartier Generale dalla Sicilia a Reggio Calabria il cui porto è divenuto il centro dei rifornimenti per le forze alleate operanti in Italia.

La situazione in Scandinavia

Londra fomenta la rottura fra Svezia e Germania

Quali sono gli scopi della insurrezione fatta scoppiare in Danimarca

Stoccolma, lunedì sera. (A. T.). - Quel che si poteva prevedere la settimana scorsa su un ritorno progressivo della normalità in Danimarca può ritenersi oggi un fatto compiuto. Vita normale — si intende — per quel che consentono le circostanze di eccezione e compatibilmente con le imposizioni che sono seguite ai moti di otto giorni addietro.

Da più parti si segnalano, infatti, episodi di reazione da parte della popolazione, ma sono casi sporadici.

Responsabilità

Si precisa, intanto, sempre più la responsabilità della Gran Bretagna in questi fatti che, alla resa dei conti, non altro hanno reso alla Danimarca se non l'inasprirsi di quei disagi che essa già soffriva.

Del resto ecco una impressione... premessa. Viene da Londra ed è freschissima. Un redattore dell'Observer scrive oggi che, esaltazione sia possibile la presenza di agenti britannici e di elementi che, in questi ultimi tempi, hanno organizzato la resistenza, tuttavia, gli avvenimenti stessi dei giorni scorsi dimostrano che essi sono stati il prodotto di una dimostrazione del popolo danese la cui insofferenza ha raggiunto una fase pericolosa di massa in mano che la situazione si faceva più pesante ».

Quali sono i fini che si propongono gli inglesi con questa campagna?

Qualcuno aveva perfino pensato che i britannici avessero tentato di far sorgere un movimento insurrezionale in Danimarca per sfruttare il momento e tentare lo sbarco. A filo di logica — sempre che la logica non voglia tener conto delle questioni strategiche, in quanto non si conoscono quali e di quale entità siano le difese apprestate dai germanici nel Jutland — ragionando, dunque, si poteva anche pigliare per buona questa supposizione. Passò, invece, il « momento buono », senza che nessuna nave si muovesse dalle isole britanniche, senza che la grande spedizione lasciasse i sicuri porti di riparo. Si attese ancora per un paio di giorni, poi ci si dovette convincere che non si sarebbe fatto alcun tentativo di sensazionale da parte di Londra. Quel mille e più danesi che nel frattempo erano morti, potevano riposare tranquilli, nel numero dei molti andati all'altro mondo in attesa di vedere gli inglesi accorrere in loro aiuto.

Queste, ad ogni modo, sono questioni sentimentali che, specie in tempo di guerra, poco contano e nessuno commuovono. Più interessante assai è lo stabilire quel che intendessero gli inglesi di ottenere con la loro manovra.

Ci viene in aiuto ancora una volta una ammissione britannica. Un'Agenzia di oltre Manica fra le più quotate così si esprime nel suo commento di stamane.

« La sollevazione popolare in Danimarca ha fatto una profonda impressione in altri Paesi scandinavi. La stampa finnica, che ha sempre mantenuto una considerevole indipendenza, ha criticato metodi tedeschi in Danimarca e si è apertamente dichiarata favorevole per i danesi. La pubblica opinione svedese, già profondamente scossa per il metodo abrigativo dimostrato dai tedeschi nell'affondamento delle navi peschereccie svedesi, è stata ulteriormente agitata dagli avvenimenti in Danimarca ».

Ecco, allora, che sarà meglio si delinea la situazione, sotto tutti gli aspetti: si vede, cioè, chiaramente come la Gran Bretagna abbia fomentato i disordini in Danimarca per creare come di una leva nei confronti degli altri Stati scandinavi.

La compattezza fra le popolazioni di questi Stati è materia a grandissima.

La tensione

Ecco, la ragione prima che fa dire alla già citata agenzia che sin dove quello sentimento popolare forzerà la mano del governo svedese nella controversia attualmente in corso col governo tedesco, è la più importante questione del momento negli affari dell'Europa settentrionale.

La grossa posta non sarebbe quindi stata la riuscita o meno del moto insurrezionale in Danimarca, ma una pressione ulteriore per far modificare l'atteggiamento della Svezia.

Negli ambienti diplomatici londinesi — sempre secondo la citata Agenzia — si ritiene che la Germania, pebbene profondamente irritata dei sentimenti antitedeschi espressi dalla stampa svedese, non ha intenzione di prendere dei provvedimenti che possano provocare una aperta ostilità con la Svezia. D'altra parte il cedere alla domanda svedese, di pagare una indennità per l'affondamento dei pescherecci, sarebbe considerato a Berlino come un atto poco consono con la politica di prestigio esercitata fin qui.

Questo dice l'Agenzia londinese ed è chiaro dove si voglia parare. Il commento infatti così prosegue:

« Resta quindi a vedersi se l'opinione pubblica svedese sia disposta a tollerare che l'incidente venga chiuso senza imporre al suo Governo qualche forma di rappresaglia come, per esempio, la chiusura delle acque territoriali svedesi alla navigazione tedesca.

« Allo stato attuale del conflitto, nulla lascia supporre che già Berlino che Stoccolma abbiano l'intenzione di lasciare che l'incidente si aggravi tanto da scatenare una guerra fra i due paesi, ma esiste però la possibilità che l'opinione pubblica svedese crei una situazione che metta la Germania nelle condizioni o di cedere o di rischiare la guerra ».

Questa « possibilità » collima troppo bene con gli interessi di Londra per non far apparire come sospetto tutto il rimescolio di notizie ed informazioni che sono contenute nella nota su riportata.

Quali siano nella realtà le reciproche posizioni fra Svezia e Germania appare invece assai meno complicato: la tensione esiste ed a renderla più sensibile sta il fatto che le comunicazioni postali e telegrafiche tra la Danimarca e la Svezia sono ancora interrotte.

Le comunicazioni tra la Danimarca e la Finlandia invece sono normali sebbene ridotte.

Da questa tensione si passare ad estremi limiti come si vorrebbe far credere da Londra, il passo non è così breve e vi sono molte ragioni per credere che le speranze inglesi devranno restare tali, sia pure attraverso un periodo più o meno lungo di tensione molto acuta.

Dimostrazioni in Svezia

Stoccolma, lunedì sera.

Elementi di sinistra hanno interrotto ieri, a Linkoeping, un comizio del partito svedese di concentramento nazionale. Il capo di questo partito, Lindholm, ed i suoi aderenti, sono stati inseguiti fino alla stazione ed il treno con il quale essi hanno dovuto fuggire precipitosamente è stato preso a sassate. La polizia non ha potuto opporsi.

Delegati sovietici al Congresso delle Trade Unions

Amsterdam, lunedì sera.

Dieci delegati sovietici sono giunti a Southport, per prendere parte al Congresso delle Trade-Unions che verrà aperto oggi.

La stampa britannica rileva che questi delegati avranno interesse particolare per due questioni, che verranno probabilmente discusse in questo Congresso. La prima è quella del secondo fronte e l'altra tratta del problema dell'ammissione o no di rappresentanti delle Trade-Unions straniere all'assistente Comitato tradeunionista russo-britannico.

Grosso scandalo in Argentina

L'arresto dei direttori di varie Compagnie di elettricità

Buenos Aires, lunedì matt.

L'arresto di diversi direttori delle Compagnie di elettricità argentina continua. Dopo l'arresto del direttore della Compagnia del Chaco ed Italo-Argentina a Recisi, le inchieste si sono ora estese anche a due centrali di elettricità dell'interno. Sono state operate perquisizioni negli stabilimenti della « Electrica del Norte » e della « Compañia de Los Andes » a Bonar e i direttori sono stati arrestati.

Budapest smilitarizzata

Zurigo, lunedì sera.

Il *Basler Nachrichten* annuncia che il Governo ungherese ha preso tutte le misure per dichiarare Budapest città aperta.

La smilitarizzazione della città è in corso.

Nelle acque del Mediterraneo

Un marinaio in vedetta a bordo di una nostra unità da guerra durante una azione di sorveglianza. (Foto R. G. Luce)

IN VATICANO

Riunione di Cardinali presso il Segretario di Stato

Esame della situazione e dell'opera svolta dal Pontefice

Roma, lunedì sera.

Stamane, presso il Cardinale Maglione, si sono riuniti i Cardinali residenti a Roma. Il Cardinale Segretario di Stato li ha convocati per renderli edotti della situazione e dell'opera svolta dal Pontefice. La adunza, cominciata alle 10, è terminata alle 12,30. Dopo di che il Cardinale Maglione si è recato a riferire al Pontefice.

La vera portata della missione di un esperto finanziario del Vaticano a Londra

Roma, lunedì sera.

(O. C.) - E' stata data qualche giorno fa notizia che un esperto finanziario si era recato a Londra per conto della Città del Vaticano. La notizia così come è stata pubblicata, secondi informazioni che abbiamo assunto, non è completamente esatta.

Anzitutto non si tratta di Giovanni Fummi, bensì del dott. Clemente Fiumi, che fu spesso incaricato di compiere missioni di carattere finanziario da vari Governi. Egli, infatti, rappresentava in Italia, nei tempi andati, un potente organismo bancario americano. Quando il cardinale Gasparri, allora Segretario di Stato di Sua Santità, volle concludere con un gruppo finanziario americano un prestito che doveva essere estinto in venticinque anni, e che fu invece rimborsato in meno di tre mercè il generoso intervento di alcuni magnati esteri, che intendevano così rendere omaggio alla persona del Pontefice, il Fiumi fu «magna pars» nelle trattative. L'amministrazione dei beni della Santa Sede, a capo della quale sta il comm. Bernardino Nogara, si è valsa ripetutamente del consiglio e dell'opera del Fiumi. Attualmente egli lavora per conto del Vaticano in accordo con l'ing. Galeazzi.

Questi tratterebbe dell'acquisto di viveri e di medicinali per la Città del Vaticano, che vuole trovarsi pronta a qualsiasi evenienza allo scopo di provvedere, non solo ai cittadini vaticani, ma agli istituti religiosi ed ai collegi nazionali di Roma. Naturalmente questi acquisti hanno una contropartita in denaro. Ora il Vaticano, a mezzo del Fiumi, ceroherebbe la via per il pagamento degli acquisti stessi.

Nè il Galeazzi, nè il Fiumi hanno incarichi di carattere politico. Il Fiumi, da Londra, passerà agli Stati Uniti. Egli è munito, come il Galeazzi, di passaporto diplomatico della Città del Vaticano. Il bilancio della Santa Sede è in questo momento non eccessivamente fiorido, perchè il Pontefice ha provveduto il più largamente possibile a gravissime ed urgenti necessità provocate dalle attuali contingenze. E' ben-sì vero che in questi ultimi tempi sono affluite in Vaticano cospicue offerte, ma il Papa non vuole che le offerte siano usate ad altri scopi che quelli essenzialmente caritativi: quindi la necessità di garantire in altro modo il vettovagliamento della Città del Vaticano.

Per i ferrovieri esonerati

La revisione è atto di riparazione e di giustizia

E' stata sollevata sui giornali la questione dei ferrovieri esonerati, e qualcuno si è anche rivolto a me personalmente per qualche chiarimento al riguardo.

E' noto che dopo la guerra 1915-18 le ferrovie si trovarono in condizioni disastrose: materiale rotabile avariato dal lungo sforzo sofferto, molte linee danneggiate, ponti distrutti, una pesante eccedenza di personale, un bilancio dissestato.

Si sarebbe potuto affidarne la sistemazione all'ing. Riccardo Bianchi, che era notoriamente tale uomo da sapere assolvere l'incarico; ma il partito fascista, giunto al potere, preferì ricorrere ad un commissario straordinario, al quale si affiancò un certo

L'improvvisata direzione si preoccupò specialmente di ridurre il personale, che aveva raggiunto un totale di 240.000 agenti pari a circa 14 per chilometro di linea esercitata. La riduzione era indubbiamente necessaria e poteva ottenersi gradualmente sospendendo le nuove assunzioni per qualche anno; ma il fascismo aveva fretta di consolidarsi al potere e la riduzione del personale si prestava a realizzare una selezione di carattere politico. In pochi mesi fu dato corso all'esonero di alcune diecine di migliaia di agenti.

Era di fatto affidato l'incarico della compilazione delle liste degli agenti da esonerare, in base alle segnalazioni che gli pervenivano dai « fiduciari » che aveva in ciascuno dei compartimenti. Per l'opera prestata il

fu poi largamente compensato fino a raggiungere il seggio al Senato del Regno.

La preoccupazione di selezionare il personale continuò anche dopo i due anni di commissariato straordinario, quando le ferrovie furono affidate al Ministero delle Comunicazioni. Ogni anno il Ministero si compiaceva di annunciare che il personale era stato ancora ridotto di qualche migliaio di « agenti » (qualunque fosse il loro grado non importava, purchè formassero un bel « numero »).

Si giunse così in complesso all'esonero di circa 70 mila agenti; quelli che avevano titolo alla pensione fruirono del trattamento di quiescenza; gli altri ebbero soltanto un modesto compenso. Venne infine il momento che il personale non bastava più ai bisogni e si dovette ricorrere a nuove assunzioni; il bilancio dello Stato si trovò gravato di un pesante fardello di spese, ma intanto il fascismo aveva raggiunto lo scopo di allontanare dalla massa ferroviaria tutti quelli che non erano disposti a subire le sue imposizioni.

Gli esoneri compiuti in questo modo crearono naturalmente molte situazioni dolorose. Alcuni casi, su proposte dei Capi compartimento, furono in seguito riveduti e corretti; ma è fuori di dubbio che una revisione completa deve oggi farsi per ragione di giustizia e per atto di riparazione.

Oggi le ferrovie si avviano verso una attività più conforme alle necessità del Paese, e sarà opportuno che la nuova vita si inizi con un atto riparatore verso il personale che senza giusto motivo fu allontanato dal servizio.

Edilio Ehrenfreund

La lotta per la Nuova Guinea

Truppe americane ed australiane sbarcano nel Golfo di Huon

L'azione tende a colpire le basi giapponesi di Lae e di Salamaua – Battaglia aerea nel cielo di Wewak: 19 apparecchi nemici abbattuti

Melangai, lunedì sera.

(C. K.) - *Mac Arthur intensifica il più possibile la sua azione tendente ad allontanare i giapponesi dagli arcipelaghi antistanti all'Australia. La sua offensiva, però, lungi dall'avere quel carattere di fulminea irresistibilità che è richiesta in America, urta continuamente nell'asprezza resistenza delle forze del Sol Levante.*

Torna oggi di scena la Nuova Guinea, la grande isola da cui i giapponesi — secondo i primi proclami di Mac Arthur — avrebbero dovuto essere cacciati in pochi giorni fin da otto mesi fa.

Dopo i primi successi di relativa importanza e dopo immensi e vani sforzi per travolgere la resistenza nipponica, infatti, gli americani si sono visti obbligati ad intraprendere la via di un altro sbarco per cercare una soluzione efficace. Così stamane il Quartier Generale alleato del Pacifico sud-occidentale comunica che « contingenti di truppe americane ed australiane sono sbarcati nel golfo di Huon, sulla costa settentrionale della Nuova Guinea ».

Il comunicato dice poi che l'operazione è avvenuta di sorpresa e che, appoggiata dalle forze aeree e da unità della marina da guerra, ha sortito buon esito, tanto da permettere l'inizio di un movimento aggirante delle posizioni giapponesi di Lae e di Salamaua.

Susseguenti informazioni da Sydney aggiungono, infine, che reparti di truppe australiane sono riusciti a tagliare le comunicazioni fra l'aeroporto nipponico di Finschafen e la costa.

Commenti australiani, intanto, accompagnano queste operazioni salutandole come l'inizio dell'assalto che allontanerà definitivamente il Sol Levante, ancora saldamente sulle prime basi occupate, dalla Nuova Guinea e libererà finalmente Porto Darwin e Porto Moresby dalla minaccia aerea nemica. Può darsi, ma tale entusiasmo, sulla scorta dei numerosi precedenti, merita conferma, prima di essere accolto senza molte riserve.

Naturalmente, la propaganda nordamericana mette in risalto sul golfo di Huon in diretta relazione con la conferenza di Quebec ed afferma che questa sono le prime conseguenze delle decisioni colà adottate circa i nuovi intensificati sviluppi da dare alla guerra contro il Giappone. La stessa propaganda, inoltre, annette grande importanza ad un colloquio svoltosi ieri fra Churchill e sir Owen Dixon, ministro d'Australia a Washington, il cui argomento sarebbe stato costituito dalla più vigorosa partecipazione australiana alla guerra nel Pacifico. Si cerca con questi argomenti di dare soddisfazione alle insistenti richieste dell'opinione pubblica nordamericana che vuole indirizzati i principali sforzi bellici statunitensi, non già all'Europa, ma al conflitto del Pacifico e si vuole dimostrare agli australiani che, nonostante il loro avvicinamento agli Stati Uniti, la Gran Bretagna è sempre premurosamente vicina agli interessi del lontano Dominion.

Da Tokio non si segnala, per ora, alcuna notizia sullo sbarco nel golfo di Huon. I comunicati ufficiali annettono, piuttosto, una certa importanza alle azioni aeree compiute nel settore delle Salomone e della Nuova Guinea.

Il bollettino del Quartiere imperiale, infatti, annuncia che 19 aeroplani nemici sono stati abbattuti su Wewak nella parte nord-est della Nuova Guinea. Una formazione di 40 aeroplani americani aveva tentato di attaccare una flotta di trasporto giapponese all'ancora, ma gli apparecchi da combattimento e l'artiglieria contraerea giapponesi hanno potuto respingere l'attacco che è avvenuto solamente quando le truppe ed il materiale avevano potuto essere sbarcati.

Altre notizie ufficiali da Tokio dicono che due motosiluranti americane sono state danneggiate da bombe lanciate da idroplani giapponesi al-ed di Kulambangra (Salomone) ed annunciano che gli idroplani giapponesi hanno attaccato le posizioni nemiche a Rabaul. I risultati non hanno potuto essere constatati da vicino data l'oscurità, e così pure è per il vittorioso attacco aereo portato contro le forze americane a Munda.

Giraud a Rabat

Tangeri, lunedì sera.

Il gen. Giraud è arrivato ieri sera a Rabat dopo aver effettuato un giro d'ispezione alle truppe stazionanti nel Marocco.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Giacomo Berb uno dei tanti

Negarolo, se potete! Certi grandi geni che sono passati alla storia sarebbero stati ignorati per l'eternità se non avessero avuto un pubblico, o per lo meno uno — uno solo — spettatore. Se nessuno avesse veduto Erostrato nell'atto di appiccare il fuoco alla biblioteca di Alessandria, il suo nome non avrebbe mai figurato nelle enciclopedie. Cito un fatto e un individuo: frugate nella vostra memoria e nella vostra cultura e ne troverete cento, mille. Se nessuno vi vede compiere il gesto memorabile, è come se tu non l'avessi compiuto: esso rimane un tuo segreto, muore con te. Ai massimo, muore con te e con un altro, se per caso tu ti sei buttato vestito nel fiume, in una notte scura, avendo udito un gemito salire dalle acque nere. Quest'altro, l'uomo che ti hai salvato e del quale neppure sai riuscirai a vedere la faccia, ti dirà «grazie» e scomparirà rapidamente nell'ombra, senza darti il suo indirizzo: e ciò in primo luogo perchè sua moglie non sappia che era caduto nel fiume, in secondo luogo perchè tu non vada a fargli visita, mettendolo nell'obbligo di trattenerti a colazione; da ultimo, perchè tu non possa mai chiedergli a tua volta un favore, magari infinitamente più piccolo di quello che tu gli hai reso. Insomma: anche in questi casi gioca la fortuna: se tu fossi fortunato, ti sconosciuto si agiterebbe nelle acque del fiume, invocando soccorso, a mezzogiorno o alle quattro del pomeriggio: la folla si pigierebbe sugli argini, tu ricevresti il salvataggio fra tonanti acclamazioni, riceveresti congratulazioni, abbracci, strette di mano, le cronache dei giornali ti copriebbero di lodi, e una ricompensa al merito civile non te la toglierebbe nessuno.

Ma andiamo avanti. Giacomo Berb era un uomo di straordinario coraggio, sempre pronto e mostrarlo, deciso a non ritirarsi d'un passo ogni volta che un'occasione qualsiasi lo inducesse a farne uso. Disgraziatamente per lui, egli non aveva mai avuto una piatter: i suoi magnifici gesti non avranno mai trovato quel tanto di mezza o mezza che basta a sottolinearne il valore, a renderli popolari. Accadeva a lui ciò che nell'antichità era già accaduto a una quantità di degne persone ugualmente disgraziate, che, nell'attimo in cui compivano una luminosa azione, non trovavano uno storico o un cronista pronti a registrarla, con uno stile, su una tavoletta cerata. Odiosa disdetta, quando si pensi alla scandalosa fortuna di un Leonida, di un Muzio Scevola e di mille e mille altri di cui ci sfugge il nome: avremmo voluto vederne, se costoro sarebbero passati alla Storia qualora nessuno fosse andato a ridire intorno questo e quest'altro! Ma andiamo avanti di nuovo. Giacomo Berb, dicevamo, sebbene avesse sortito da natura il più audace e generoso temperamento, era sfavorevolmente da una indelebile nota sorte, che circondava d'oscurità le sue imprese più meritorie. Valgano i fatti. Giacomo era appena quindicenne, quando, preso dalla più idillica tenerezza per una compagna di scuola, si batteva da solo, a colpi di dizionario in testa, contro tre compagni, presi da una pressochè identica tenerezza per la medesima fanciulla, che la aggredivano simultaneamente, da veri tagliati. Egli usciva vincitore dall'impari scontro, avvenuto in un vicoletto buio e deserto, ma per tutta ricompensa alla sua prova di valore otteneva la sospensione dalla scuola per quindici giorni (i tre Curiazi lo denunciavano al direttore, affermando di essere stati assaliti da lui) e l'indomabile avversione della sovve gine della sua compagna di scuola, si batteva da solo, a colpi di dizionario in testa, contro tre compagni, presi da una pressochè identica tenerezza per la medesima fanciulla, che la aggredivano simultaneamente, da veri tagliati. Egli usciva vincitore dall'impari scontro, avvenuto in un vicoletto buio e deserto, ma per tutta ricompensa alla sua prova di valore otteneva la sospensione dalla scuola per quindici giorni (i tre Curiazi lo denunciavano al direttore, affermando di essere stati assaliti da lui) e l'indomabile avversione della sovvenzione della sua compagna di scuola.

Insomma: anche in questi casi gioca la fortuna: se tu fossi fortunato, ti sconosciuto si agiterebbe nelle acque del fiume, invocando soccorso, a mezzogiorno o alle quattro del pomeriggio: la folla si pigierebbe sugli argini, tu ricevresti il salvataggio fra tonanti acclamazioni, riceveresti congratulazioni, abbracci, strette di mano, le cronache dei giornali ti coprirebbero di lodi, e una ricompensa al merito civile non te la toglierebbe nessuno.

Ma andiamo avanti. Giacomo Berb era un uomo di straordinario coraggio, sempre pronto e mostrarlo, deciso a non ritirarsi d'un passo ogni volta che un'occasione qualsiasi lo inducesse a farne uso. Disgraziatamente per lui, egli non aveva mai avuto una piatter: i suoi magnifici gesti non avranno mai trovato quel tanto di mezza o mezza che basta a sottolinearne il valore, a renderli popolari. Accadeva a lui ciò che nell'antichità era già accaduto a una quantità di degne persone ugualmente disgraziate, che, nell'attimo in cui compivano una luminosa azione, non trovavano uno storico o un cronista pronti a registrarla, con uno stile, su una tavoletta cerata. Odiosa disdetta, quando si pensi alla scandalosa fortuna di un Leonida, di un Muzio Scevola e di mille e mille altri di cui ci sfugge il nome: avremmo voluto vedere, se costoro sarebbero passati alla Storia qualora nessuno fosse andato a ridire intorno questo e quest'altro! Ma andiamo avanti di nuovo. Giacomo Berb, dicevamo, sebbene avesse sortito da natura il più audace e generoso temperamento, era sfavorevolmente da una indelebile nota sorte, che circondava d'oscurità le sue imprese più meritorie. Valgano i fatti. Giacomo era appena quindicenne, quando, preso dalla più idillica tenerezza per una